

Sulla tv inglese l'eutanasia di un malato di sclerosi

In onda la morte di Craig Ewert: amo la vita ma non posso più viverla

ALESSANDRO CARLINI

■ ■ ■ Il viaggio della morte di un malato britannico in una clinica svizzera, specializzata nell'eutanasia, questa sera sconvolgerà un intero Paese. Sul piccolo schermo andranno in onda gli ultimi gesti di Craig Ewert, un 59enne affetto da sclerosi laterale amiotrofica che si è lasciato riprendere dalle telecamere mentre si toglieva la vita in una clinica. "Il diritto di morire - Il turista suicida" è il nome del documentario che promette di infiammare il dibattito e di sconvolgere non poco i suditi di Sua Maestà.

In questi giorni è di grande attualità il tema dell'eutanasia nel Regno Unito, dopo la scoperta di diversi inglesi che hanno scelto di andare all'estero per porre fine alla loro vita di malati cronici. Craig, docente universitario di Harrogate, nel North Yorkshire, ha prima staccato con la bocca la spina del macchinario che

lo teneva in vita, poi ha ingerito una dose letale di sedativi. Dopo meno di 45 minuti è spirato, al fianco della moglie Mary. Il filmato shock, interamente girato nella clinica svizzera "Dignitas", viene mandato in onda questa sera alle 21 da Sky Real Lives channel, nuovo canale di Sky U.K.

Il signor Ewert, padre di due figli, ha preso la decisione di ricorrere al suicidio assistito man mano che si accorgeva che la malattia lo stava rapidamente paralizzando. «Sono stanco della malattia, ma non sono stanco di vivere - ha precisato l'uomo alle telecamere, poco prima di morire - amo la vita, ma la realtà è che non riesco più a vivere. Se scegliessi di rimanere in vita, sceglierei anche di sottopormi a una vera tortura. Ho optato per un'altra alternativa: porre fine a questo viaggio e intraprenderne un altro».

Ma un altro caso sta sconvolgendo la Gran Bretagna. Quello di Daniel James, il ragazzo britannico di 23 anni, paralizzato dal collo in giù,

morto lo scorso settembre nella clinica svizzera Dignitas. Non sono stati sottoposti a processo i suoi genitori, sospettati di aver preso parte al suicidio assistito del figlio. Ad annunciarlo il procuratore generale del Regno Unito, Keir Starmer, motivando a sostegno della sua scelta il «pubblico interesse». «In particolare - ha detto - vorrei mettere in risalto il fatto che Daniel, un ragazzo tenacemente indipendente, non è stato influenzato dai suoi genitori nel togliersi la vita e le prove indicano che ha agito così nonostante i suoi genitori lo implorassero di fare altrimenti».

Daniel, studente in ingegneria e giocatore di rugby, rimase paralizzato dal collo in giù in seguito a un incidente durante gli allenamenti. Una volta compreso che la sua condizione risultava permanente, Daniel ha cercato per tre volte di togliersi la vita. Quindi la decisione di rivolgersi alla stessa clinica svizzera, specializzata nella «morte con dignità».